

Storia «Nessun accordo segreto con l'OLP»

Il gruppo di lavoro interdipartimentale non ha trovato alcun indizio d'intesa fra Pierre Graber e i palestinesi. Sono complete le investigazioni sull'attentato di Würenlingen - Zala: «Conferma quanto avevamo già detto noi»

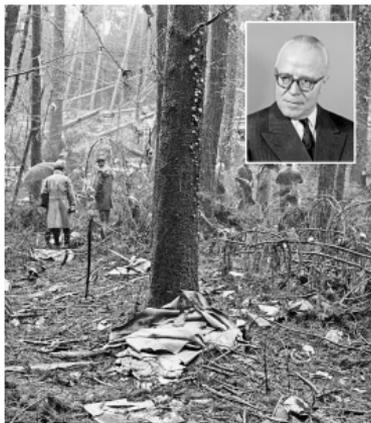
■ Ha fatto passare centinaia di dossier, interpellato personalità ancora in vita che avrebbero potuto fornire nuove informazioni e sentito anche l'autore del libro, il giornalista della NZZ Marcel Gyr. Alla fine ha stabilito che non ci sono indizi di un «accordo segreto» concluso nell'autunno del 1970 a Ginevra tra l'allora consigliere federale Pierre Graber e il rappresentante dell'OLP Farouk Kaddoumi, al fine di preservare il Paese da attacchi terroristici. E neppure ha trovato traccia di tentativi di ostacolare le inchieste e i procedimenti penali sull'attentato di Würenlingen (i cui autori non sono mai stati consegnati alla giustizia). Il Gruppo di lavoro interdipartimentale «1970» incaricato dal Governo di appurare la verità delle tesi sostenute nel libro del giornalista svizzero Zala è giunto ad una doppia conclusione negativa. Con un commento da rappresentanti dei dipartimenti degli Esteri, Giustizia e Polizia, Difesa, Ministero pubblico della Confederazione e Archivio federale, il gruppo ha esaminato circa 400 dossier e varie schede della polizia federale, unitamente al fondo privato dell'ex consigliere federale Pierre Graber (1908-2003) e all'archivio del Comitato internazionale della Croce Rossa. Al termine delle sue ricerche, e di cui l'editore ha preso ufficialmente conoscenza (il rapporto consta di 300 pagine), il gruppo di lavoro «1970» non ha individuato alcuna fonte in grado di attestare o anche solo rendere verosimile un incontro a Ginevra nel settembre del 1970, tra Farouk Kaddoumi e l'ex ministro elvetico o alti funzionari», si legge in una nota del Dipartimento degli esteri. Dimenticato, o sottovalutato, lo stesso addossando mai detto di non ricordarsi di tale incontro e che le sue prime visite in Svizzera risalgono all'1976. Quanto alle investigazioni effettuate dalla polizia giudiziaria sull'attentato «sono state svolte in modo completo» e non sono stati rilevati indizi di possibili influenze politiche. Il gruppo ha pure chiesto a Gyr di verificare l'attendibilità delle informazioni in possesso degli ex fonti anonimi, ma l'autore del libro ha respinto la richiesta. La sola riserva che il gruppo ancora vuole quantificare è appunto una fonte anonima che dispone di manoscritti sui fatti del settembre 1970. Ieri sera intanto, la NZZ online, ha riferito che nel rapporto c'è anche un documento di un testimone dell'epoca

LA SCHEDA

1969 Il 18 febbraio 1969 alcuni uomini contro un aereo della compagnia israeliana El Al all'aeroporto di Zurigo-Kloten. Il pilota viene ucciso, un terrorista è abbattuto e altri tre arrestati. L'attentato viene rivendicato dal Fronte popolare di liberazione della Palestina (FPLP), un'organizzazione di matrice marxista-leninista appartenente alla galassia dell'Organizzazione per la liberazione della Palestina (OLP).

1970 Nel mese di febbraio, a causa di un'esplosione in volo di un aereo della Swissair diretto da Zurigo a Tel Aviv precipita a Würenlingen (AG). Il volo viene rivendicato dall'FPLP. I morti sono 47. In settembre, commandos dell'FPLP dirottano tre aerei (di cui uno della Swissair) e li costringono ad atterrare all'aeroporto di Zerkla, in Giordania. Chiedono e ottengono la liberazione di prigionieri detenuti a Zurigo, Londra e Monaco di Baviera.

2016 Viene pubblicato il libro «Schweizer Desinformationen über das Abkommen mit der PLO» (Gli anni del terrore in Svizzera. L'accordo segreto con l'OLP), scritto dal giornalista della «NZZ» Marcel Gyr. La tesi è che su iniziativa dell'allora capo del Dipartimento federale degli affari esteri, Pierre Graber, almeno due alti rappresentanti delle autorità federali avrebbero concluso un accordo segreto con Farouk Kaddoumi, rappresentante dell'OLP. L'intesa sarebbe stata raggiunta in un albergo a Ginevra, durante la crisi di Zerkla. Lo scopo non era di liberare gli ostaggi ma prevenire nuovi attentati in territorio elvetico. Ci sarebbe inoltre un legame tra questo accordo e presunte pressioni politiche sull'inchiesta relativa all'attentato di Würenlingen. Due alti indizi secondo Gyr: la presenza a Ginevra del procuratore generale Hans Waldler e un possibile legame di parentela tra Kaddoumi e uno dei presunti autori dell'atto terroristico. Il gruppo interdipartimentale contesta l'esistenza di questo accordo.



L'ATTENTATO Nell'esplosione in volo di un aereo della Swissair morirono a Würenlingen 47 persone. Sopra, Pierre Graber. (Foto Keystone)

cui Graber avrebbe detto al padre, l'intendeva cercare «un accordo discreto».

Lo storico soddisfatto

«Sono soddisfatto che anche il Gruppo di lavoro interdipartimentale abbia confermato quanto da noi già scritto da tempo», ha dichiarato Lo storico e direttore dei Documenti diplomatici svizzeri, Sacha Zala, interpellato dall'agenzia telegrafica svizzera. In un dossier consultabile sul sito dodis.ch Zala aveva già espresso tutto il suo scetticismo sulla tesi dell'accordo segreto. A suo avviso furono le autorità in Medio Oriente a causare, con la loro scarsa collaborazione, l'affossamento delle indagini sull'attentato di Würenlingen. Quanto all'ufficio palestinese è stato soltanto un «gesto nell'ambito della consueta attività diplomatica». Infatti, venne aperto a Ginevra su richiesta dell'ONU in un momento storico completamente diverso dal 1970; nel frattempo l'OLP aveva ottenuto lo status di osservatore alle Nazioni

Unite. Per non urtare Israele, la Confederazione acconsentì, purché i rappresentanti dell'OLP si presentassero come «giornalisti». «È nostra prassi ogni qualvolta viene pubblicato uno studio sulla politica estera svizzera confrontare le tesi principali sviluppate con quanto da noi messo a disposizione dei pubblici per procedere ad eventuali aggiunte al materiale documentario già selezionato», ha spiegato Zala all'ATS. «Nel caso del libro di Gyr, l'esistenza di un accordo segreto ci ha spronati ad approfondire l'argomento su quel periodo storico». Zala ha sottolineato che i DDS hanno lavorato su questo tema in maniera del tutto indipendente rispetto al gruppo interdipartimentale. La conclusione? Non ci sono assolutamente prove documentarie di un'intesa segreta. Alla richiesta di rivelare i nomi delle fonti rimaste anonime, Gyr ha risposto picche. «Finché non sapremo chi sono le sue fonti anonime, le sue tesi non hanno alcun valore scientifico». **EL GR/ATS**